

Comunicato stampa

VINO, DA AUMENTI ENERGIA E MATERIE PRIME EXTRACOSTI DA 1,1 MILIARDI DI EURO PER LA FILIERA

La guerra cancella 212 milioni di export verso i paesi in conflitto. A rischio depressione anche i principali mercati d'importazione: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Spagna

Roma, 29 marzo 2022 - Extracosti da oltre 1,1 miliardi di euro a causa dell'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime: è questo il conto salato che sta per abbattersi sulla filiera vitivinicola italiana. Una vera tempesta dei prezzi che intaccherà la redditività delle imprese e rischia di comprometterne anche la capacità competitiva sui mercati internazionali (**Tab. 1**).

Tab. 1 – Stima dell'impatto sui costi per la produzione di vino (v.a. in mln €, var. % e val.%)

Fatturato della filiera Vino 2019 (mln €)	13.400
Var.% nominale del totale produzione 2019-2021 (tutti i settori)	1,9
Fatturato stimato al 2021 (mln €)	13.649
% Consumi intermedi al 2018	78,4
Stima consumi intermedi della filiera del Vino al 2021 (mln €)	10.702
Var.% dei costi del prodotto Vino, febbraio 2021-febbraio 2022	10,5
Valore assoluto consumi intermedi stimato al 2022 (mln €)	11.826
Differenza assoluta (mln €)	1.124

Fonte: stima Censis su dati Istat, Ismea

È quanto emerge dallo studio Censis- Alleanza Cooperative Agroalimentari *Vino, La febbre dei costi* presentato oggi in conferenza stampa a Roma.

Il fatturato 2021 della filiera è pari a 13,6 miliardi di euro. Applicando a questo dato la quota del 78,4% dei consumi intermedi necessari alla produzione, si determina il valore dei consumi intermedi della filiera in 10,7 miliardi per il 2021. Utilizzando la variazione dei costi di produzione del prodotto vino fra febbraio 2021 e febbraio 2022, pari al 10,5%, il valore attuale dei consumi intermedi raggiungerebbe il livello di 11,8 miliardi di euro.

La differenza, in termini assoluti, è pari a 1.124 milioni di euro, che esprime – commenta Luca Rigotti, Coordinatore Vino di Alleanza Cooperative Agroalimentari - “un carico aggiuntivo sulla redditività delle imprese che inevitabilmente andrà a erodere i loro margini, compromettendone anche la loro capacità competitiva sui mercati internazionali”.

Contribuiscono in modo sostanziale all'incremento dei costi di produzione le componenti dei prodotti energetici, che hanno fatto segnare tra febbraio 2021 e febbraio 2022 un +31,4% medio annuo, con un incremento dei carburanti pari al 38,3%, quello dell'energia elettrica del 16,7% e quello dei lubrificanti addirittura del 70%. Fra i fattori produttivi utilizzati nella coltivazione, fertilizzanti e concimi hanno visto crescere il livello del 32,3%.

Anche i materiali impiegati per il confezionamento e l'imballaggio hanno subito aumenti che inevitabilmente si rifletteranno sul prezzo finale del vino. Fra gennaio 2021 e gennaio 2022 – e quindi al netto degli effetti dovuti allo scoppio della guerra in Ucraina - il prezzo alla produzione del vetro è cresciuto dell'8,5% e quello del sughero del 9,4%. Sono invece compresi fra il 23 e il 30% gli aumenti relativi alla carta e agli imballaggi (**tab. 2**).

Tab. 2 - Prezzi alla produzione di beni industriali utilizzati nella filiera del vino.

Var. % gennaio 2021-gennaio 2022

Prodotti dell'industria	Var. %
Sughero	9,0
Imballaggi in legno	23,5
Imballaggi in carta	24,7
Carta e cartone	30,2
Prodotti in vetro	8,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

“L'incremento dei costi dell'energia e dei materiali di produzione testimonia la pesante situazione a cui da mesi sono sottoposte le imprese vitivinicole - ha proseguito Rigotti – a cui si aggiunge un serio problema legato alla reperibilità e all'approvvigionamento dei materiali. È necessario trovare – ha concluso il Coordinatore settore vitivinicolo dell'Alleanza delle Cooperative – nuovi strumenti, sulla linea di quelli già emanati dal Governo, per cercare di mitigare gli effetti della crisi e non perdere ulteriori margini di competitività. Inoltre, è necessario ed urgente che l'UE intervenga per mettere un tetto condiviso al prezzo dell'energia e del gas, valutando la possibilità di svolgere il ruolo di acquirente unico sul mercato”.

Dal lato della logistica, la filiera del vino si sta già da mesi confrontando con uno scenario fortemente critico: nel trasporto aereo di merci gli aumenti hanno superato, in dodici mesi il 20%, mentre nel trasporto marittimo la crescita dei prezzi dei servizi ha raggiunto, sempre fra inizio 2021 e inizio 2022, il 36,2%.

Export e previsioni FMI

Il Fondo Monetario Internazionale ha calcolato, poco prima che scoppiasse la guerra in Ucraina, che lo shock energetico e delle materie prime avrebbe compromesso l'1,3% del PII 2022 degli Stati Uniti e della Francia, l'1,5% dell'Area Euro, fino a raggiungere il 3% per il Regno Unito e quasi il 5% per la Spagna (tab. 3). La mancata crescita di questi paesi che

rappresentano i principali partner economici della filiera italiana del vino rischia di intaccare gli ottimi risultati dell'export del prodotto nel 2021, soprattutto se si pensa che nell'ultimo anno gli Stati Uniti hanno aumentato le importazioni di vino italiano di oltre diciotto punti percentuali, la Francia del 17,8%, la Spagna del 17,2% e che nei paesi dell'euro l'export di vino italiano è cresciuto del 9,9%.

Tab. 3 – L'impatto sul PIL dello shock energetico e delle materie prime fra i paesi destinatari dell'export di vino italiano (var. %)

Paesi	PIL 2022 (Var. %)	Export vino 2021 (var. % sul 2020)
Stati Uniti	-1,3	18,4
Francia	-1,3	17,8
Euro Area	-1,5	9,9
Germania	-2,0	5,8
Giappone	-3,0	0,7
Regno Unito	-3,1	5,1
Spagna	-4,6	17,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Ismea e FMI

Nell'ambito più circoscritto del vino, per quanto riguarda il vino venduto in Russia - che nel 2021 aveva richiesto vino italiano per circa 150 milioni di euro, con un aumento della domanda superiore al 18% - ci sarà sicuramente una rimodulazione delle vendite dovuta alla difficoltà di pagamenti e transazioni riscontrate dalla imprese.

Il valore del vino importato dall'Ucraina è pari a 55 milioni di euro, un mercato che aveva orientato la scelta di vino verso i nostri produttori, con un incremento degli acquisti pari a +30% (**tab. 4**)

Tab. 4 – L'export di vino in Russia, Ucraina e Bielorussia messa a repentaglio dalla guerra (v.a. in mln €, e val.%)

Paesi	Export vino gen-dic 2021	
	v.a. in mln €	var. % sul 2020
Russia	148,9	18,4
Ucraina	55,5	30,1
Bielorussia	8,2	16,1
Totale	212,6	
<i>% sul totale export vino nel 2021</i>	3,0	

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La febbre dei costi

Fra gennaio e marzo di quest'anno il prezzo del petrolio è passato da poco più di 78 dollari a 118, con un incremento del 50,9% in poco più di 60 giorni. Se si torna a inizio 2021 la variazione è addirittura del 130,6% (**tab. 5**). Il gas acquistato in Europa costava 19 euro per Mwh a gennaio dello scorso anno, per passare dodici mesi dopo a 78,50 e raggiungere la quota di 132 euro l'11 marzo scorso. Il prezzo del carbone è quasi quintuplicato in un poco più di un anno: da 133 dollari per tonnellata a 681 dollari dei giorni scorsi. Solo fra gennaio e marzo il prezzo è quasi triplicato.

Tab. 5 - L'impennata dei prezzi internazionali di beni energetici dopo lo scoppio della crisi ucraina. Gennaio 2021-marzo 2022 (v.a. e var. %)

Beni energia	1° gennaio 2021	1° gennaio 2022	11 marzo 2022	Var. % gennaio 2021-marzo 2022	Var. % gennaio-marzo 2022
Petrolio (\$)	51,22	78,25	118,11	130,6	50,9
Gas in Europa (€ per Mwh)	18,80	78,50	132,00	602,1	68,2
Gas negli Stati Uniti (€ per Mwh)	19,80	34,80	46,20	133,3	32,8
Carbone (\$ per tonnellata)	133,40	242,30	681,10	410,6	181,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Ocse

Il quadro che si è venuto a delineare implica conseguenze pesanti per le attese di crescita nel 2022. Nell'ultimo Outlook, l'Ocse ha stimato che l'effetto combinato dell'aumento dei prezzi di energia e materie prime fra il 24 febbraio (giorno d'inizio dell'aggressione russa) e il 9 marzo (giorno di pubblicazione dell'Outlook), e dell'instabilità dell'area porterà a una caduta della domanda globale dell'1,08%, dell'1,4% fra i paesi dell'Euro e dello 0,88% negli Stati Uniti, con effetti ora non quantificabili sul lato degli scambi internazionali e delle esportazioni dei singoli paesi.

In aggiunta, la condizione di "stagflazione", mai più sperimentata in Occidente dagli anni 70, diverrebbe l'ipotesi più probabile per descrivere il corso dei prossimi mesi in molti paesi, dato che l'inflazione e la corsa dei prezzi peserà ulteriormente sulle decisioni di spesa e di investimento. Come abbiamo già detto la mancata crescita di questi paesi che rappresentano i principali partner economici della filiera italiana del vino rischia di intaccare gli ottimi risultati dell'export del prodotto nel 2021.